

Un giorno al Museo del Ferro



Museo del Ferro

Era un giovedì mattina, come gli tutti altri, quando durante l'ora di Sistemi il preside è entrato in classe dandoci un avviso. Esso riguardava una gita offerta dall'Associazione Imprenditori Bresciani, insieme alla classe 4^G, prima a Odolo (dove è situato il Museo del ferro) poi in Feralpi. Presi dall'entusiasmo le ore seguenti non ascoltammo le lezioni pensando solo alla gita e a quanto ci saremmo divertiti.

Arrivato il giorno della gita, dopo tre giorni di pioggia, speravamo solo che il tempo reggesse; quindi siamo partiti. Giunti a Odolo ci siamo divisi in due gruppi dove uno andava al Municipio a vedere un video interessante sulla storia di Odolo e delle varie fucinerie del tempo; l'altro invece venne accolto da un gentilissima guida che ci accompagnò nella visita dell'ultima fucineria museizzata del posto. Questa fucina era addetta a forgiare utensili per agricoltura come vanghe, badili e zappe. Per ottenere questi utensili si usava il maglio, una semplice macchina che per lavorare sfruttava l'energia dell'acqua in quantità stabilita dal "Pütì della stanga" che riceveva ordini dal "Maestèr". I gentili signori, che per anni hanno svolto questo lavoro, hanno dimostrato a noi ragazzi il processo di lavorazione per la creazione di un'utensile (guarda video). Alla fine della lavorazione il "Maestèr", un vecchietto di novant'anni ancora molto energico,

ha regalato al professor Marchione la vanga appena realizzata come ricordo dell'esperienza.

Finita la visita e dopo un giro al mercato del posto, i due gruppi si sono riuniti e con il nostro pullman siamo tornati a Lonato per il pranzo e la visita nell'azienda Feralpi.

Dopo un delizioso pranzo gentilmente offerto, ci siamo riuniti in un'aula dove ci è stato illustrato il piano gestionale dell'azienda, come e cosa si fa in questa ditta e infine provvisti delle dovute protezioni abbiamo iniziato la visita di essa.

Per prima cosa siamo stati dove gli operai caricano tonnellate di rottami di ferro in grosse "pentole" che poi vengono trasportate nell'altoforno, poi salita una rampa di scale siamo entrati nella cabina di comando di quest'ultimo e sotto la spiegazione del capo-reparto abbiamo visto lo scarico del ferro fuso e il funzionamento del forno (guarda video). Prima di arrivare al magazzino siamo andati nel capannone dove i tondini di ferro vengono lavorati e tagliati a misura, infine vengono immagazzinati negli appositi spazi.

La giornata si è conclusa con un bellissimo ricordo di quest'esperienza; purtroppo due giorni dopo abbiamo saputo della morte di Davide Rebusco, alunno della classe 4^G che con la sua simpatia e il suo sorriso aveva animato quella bellissima gita rendendola ancora più speciale.

Michelangelo Vailardi, Nicolò Rasoni e Leonardo Avigo

Visita al centro accoglienza della Caritas diocesana veronese



Il Samaritano

Il giorno 12 e 19 dicembre alcune classi dell'istituto, la 1F, la 1E e la 2F sono state in visita al centro accoglienza della Caritas diocesana veronese "Il Samaritano".

Questa realtà accoglie le persone, Italiane e straniere che sono in grave difficoltà e soprattutto sono senza casa e spesso e volentieri con pochi o nessun legame familiare.

I motivi per cui le persone arrivano al Samaritano sono i più svariati ma soprattutto a causa di dipendenza come alcol, droga e ultimamente gioco d'azzardo.

Il Samaritano si pone l'obiettivo lavorando in rete con altri centri di aiutare la persona ad affrontare i problemi e reinserirsi nella società.

L'obiettivo della visita è stato quindi quello di far vedere agli alunni anche questa faccia della vita e della società e mostrargli come sia possibile, mettendo del proprio tempo a servizio del prossimo, aiutare concretamente chi è in grave

difficoltà a ricominciare una nuova vita.

Gli alunni hanno prima di tutto ascoltato una breve presentazione del centro, poi dopo qualche domanda hanno fatto una visita ai vari locali: centro diurno (falegnameria, sala scrittura, biblioteca, sala creatività..), mensa, stanze da letto... poi c'è stata una bella attività di simulazione di una situazione di disagio "tipo" dove i ragazzi si sono messi in gioco. Infine c'è stata una bella testimonianza di maurizio, un ospite che è uscito dal tunnel dell'alcolismo e che ha testimoniato e fatto capire ai ragazzi come abusare di alcol distrugga la vita.

Gli alunni sono stati molto colpiti da questa visita e dalla testimonianza facendo molte domande e soprattutto capendo, come hanno dimostrato alcune dichiarazioni, che il loro contributo per una società migliore è fondamentale.

Domenico Marchione

Nuove bandiere all'ingresso principale



Porgo il mio saluto ed il mio sentito ringraziamento a tutte le autorità civili, militari e religiose che oggi hanno voluto accettare il mio invito per partecipare a questa cerimonia con la quale ufficialmente issiamo orgogliosi la nostra nuova bandiera, rinnovata nel suo aspetto per mantenerne vivo il valore e per non dimenticare il profondo significato simbolico che ha attraversato secoli di

storia per arrivare fino ai nostri giorni.

La bandiera italiana è nata nel 1794, quando due studenti di Bologna, Giovanni Battista De Rolandis e Luigi Zamboni, tentarono una sollevazione contro il potere assolutista che governava la città da quasi 200 anni. Come vessillo della loro rivolta, si ispirarono alla bandiera della Rivoluzione francese, ovvero il tricolore in cui sostituirono il blu con il verde della loro speranza. Speranza che naufragò nel giro di poche ore: il moto fallì prima di nascere e i due giovani furono giustiziati.

Il Regno d'Italia venne proclamato diversi anni dopo, il 17 marzo del 1861, e il tricolore fu considerato la bandiera ufficiale anche se la sua definizione giuridica avviene nel 1925 quando la bandiera di Stato, oltre ai tre colori, mostra anche lo stemma della casa reale. Dopo la Seconda guerra mondiale, caduto il fascismo e abolita la monarchia, nasce la Repubblica e con essa la bandiera che sventoliamo oggi. L'Assemblea Costituente la approva il 24 marzo del 1947 e l'articolo 12 della nostra Costituzione la descrive così: "La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a bande verticali e di eguali dimensioni".

Il significato allegorico del Tricolore, in tutta la sua storia, è rimasto quello del traguardo di un popolo che mirava ad avere Giustizia, Uguaglianza, Fratellanza. Tre obiettivi senza i quali non ci può essere Dignità, Democrazia, Prosperità.

Gli ideali ed i valori rappresentati dalla bandiera tricolore che noi oggi intendiamo far sventolare, vanno sottolineati e tramandati per rafforzare il comune senso di appartenenza alla nazione, in particolare tra le giovani generazioni. I ragazzi di oggi, senza una guida adeguata che li aiuti a comprendere i passaggi e gli eventi storici che hanno determinato la nascita del nostro Paese, rischiano di non comprendere i numerosi e spesso tragici sacrifici che si sono compiuti in nome dell'unità d'Italia.

La storia, quindi, ha il compito di insegnare e dalla storia noi dobbiamo imparare, la storia ci ricorda e deve continuare

a ricordarci i sacrifici di chi ci ha preceduto, perché solo attraverso questa conoscenza riusciremo a capire chi siamo, ma soprattutto chi vogliamo essere. Dobbiamo allenare questa nostra capacità di ascolto. Dobbiamo imparare ad ascoltare la storia e le testimonianze come se fossero amici che ci parlano all'orecchio. Ogni italiano deve conoscere la storia dell'Italia, deve conoscere le persone che hanno reso l'Italia la nazione che noi oggi vediamo, le persone che hanno "fatto" l'Italia.

Oggi come allora, soprattutto in questo particolare momento storico, il nostro Tricolore riassume i naturali "Diritti dell'Uomo", le aspirazioni di tutte le genti, la volontà di chi crede nella propria nazione volta al progresso, con leggi adeguate, senza divisioni, con gli stessi doveri ed i medesimi privilegi per tutti. Un paese dove non ci siano discriminazioni, dove la morale e l'etica siano guida costante per un'esistenza felice e serena.

Questo è scritto nella nostra bandiera, e questo è quanto sognavano quei due studenti che l'hanno ideata e difesa sino a sacrificare la propria vita.

Per questo noi oggi siamo qui, per onorarla e per portarle il rispetto che merita, oltre che per mantenere alti gli ideali che rappresenta.

Il nostro Tricolore si affianca alla bandiera blu trapunta di stelle che è il simbolo dell'Unione europea, ma anche quello dell'unità e dell'identità dell'Europa in generale.

Sullo sfondo blu del cielo, una corona di dodici stelle dorate rappresenta l'unione, la solidarietà e l'armonia dei popoli europei. Il numero delle stelle è simbolo di perfezione completezza ed unità. Con l'introduzione dell'euro in tutti i paesi che aderiscono all'Unione Europea si è verificato, anche se in parte, il sogno di Altiero Spinelli, Konrad Adenauer, Alcide De Gasperi, i quali dopo la Seconda guerra mondiale hanno sognato una Europa unita e pacificata. Il cammino è ancora lungo, le forze che si oppongono alla costituzione di un governo unico che amministra tutti i paesi europei sono presenti e fanno sentire la loro voce. Ma riteniamo che il

cammino è tracciato difficilmente si potrà tornare indietro. Spetterà anche a voi difendere questo ideale di pace e di prosperità. In questo momento sedici nostri alunni sono a Berlino ospiti di altrettante famiglie coordinate dalla nostra scuola partner di Ruedersdorf. E' il terzo anno che i nostri alunni hanno la possibilità di visitare Riesa e Berlino e rendersi conto dell'importanza di conoscere una lingua straniera, di conoscere altri usi e costumi e in definitiva di allargare il proprio orizzonte culturale.

Accanto alla bandiera italiana ed europea onoriamo anche la bandiera delle nazioni unite.

L'ONU, Organizzazione delle Nazioni Unite, è nata per organizzare e promuovere la pace e la collaborazione fra i popoli. Fu istituita alla fine della Seconda Guerra Mondiale a San Francisco; la sua sede si trova a New York e ne fanno parte 191 Stati.

La sua struttura organica è complessa: l'ONU si divide in Assemblea Generale, Consiglio di Sicurezza, Consiglio Economico e Sociale, Consiglio di Amministrazione fiduciaria, Corte Internazionale di Giustizia e Segretariato. Inoltre, dal 1998, esiste la Corte Internazionale di Giustizia che ha sede a l'Aia nei Paesi bassi; si tratta di un tribunale che giudica i crimini commessi contro l'umanità.

Il Consiglio di Sicurezza è formato dai 5 paesi vincitori della Seconda Guerra Mondiale (USA, Gran Bretagna, Russia, Francia, Cina) che possono opporsi alle decisioni degli altri organi. Ai Paesi che compongono il Consiglio di Sicurezza se ne aggiungo altri 10 che vengono eletti ogni 2 anni dall'Assemblea.

Ban Ki Moon è il Segretario Generale dell'ONU.

L'ONU si avvale di preziosi aiuti, quelli dati dalle agenzie autonome collaboratrici.

L'Unicef, ad esempio, si occupa di tutto ciò che riguarda il mondo dell'infanzia e le sue situazioni più a rischio operando attraverso programmi di sviluppo a lungo termine.

L'Oms, a Ginevra, ha il compito di promuovere la collaborazione internazionale nell'ambito della sanità

farmaceutica.

La Fao in qualità di Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura ha il dovere di aiutare chi è soggetto a povertà e malnutrizione nei Pesi più poveri.

L'Unesco (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura) con sede a Parigi, promuove gli scambi culturali e mira alla diffusione dell'istruzione in tutto il mondo.

Ad occuparsi dello scambio commerciale fra gli Stati è il Wto, l'Organizzazione mondiale del commercio, che si trova a Ginevra.

In definitiva cari ragazzi sarà anche compito vostro attraverso le vostre capacità, la vostra intelligenza e la vostra sete di giustizia continuare a costruire una società più giusta che si basi sempre più su una più equilibrata distribuzione del reddito in modo tale che si riducano in modo significativo le differenze tra ricchi e poveri e ognuno abbia il necessario per vivere. Ma vogliamo anche che con l'impegno nello studio possiate raggiungere competenze tecniche tali da competere con gli altri ragazzi europei e consentire all'Italia di mantenere sempre alta la sua bandiera nel confronto con gli altri paesi europei e del mondo. Viva l'Italia e viva l'Itis cerebotani.

Il Dirigente Scolastico – Vincenzo Condello